

# "NON DI SOLO PANE"



**SUSSIDIO ACR**

**QUARESIMA**

**2019**

**Sussidio realizzato dall'Azione Cattolica Ragazzi**  
Equipe diocesana Acr, di Ferrara-Comacchio, coordinata  
da Mons. Vittorio Serafini.

In copertina: [www.cantalavita.com/-i-quaresima\\_gev](http://www.cantalavita.com/-i-quaresima_gev)

**Finito di stampare:**  
Febbraio 2019

**“ ... SOLO AL SIGNORE DIO TUO TI PROSTRERAI, LUI SOLO ADORERAI ...”**

**Lc 4, 1 - 13**

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.*

## INTRODUZIONE

Il cammino della Quaresima 2019 chiama tutti ad entrare nel deserto con Gesù. Con Lui ci si deve confrontare riguardo le scelte essenziali della vita. Lo specchio che si ha davanti è il racconto delle tentazioni di Gesù. Lo sfondo del discorso è sempre il cibo e la cucina.

Il brano biblico ci ricorda che *"nessuno può vivere di solo pane"*. **Oltre il pane sulla tavola, esiste il pane della relazione con Dio ed il pane dell'amicizia con gli uomini.** La Quaresima è una presa di coscienza che Dio viene incontro a ciascuno di noi proprio dove viviamo quotidianamente.

A prima vista, si ha l'impressione che le tre tentazioni di Gesù siano troppo diverse dalle nostre, troppo strane, troppo stravaganti: **TRASFORMARE LE PIETRE IN PANE, INGINOCCHIARSI DAVANTI AL DIAVOLO, BUTTARSI GIU' DALLA FINESTRA.** No, le nostre tentazioni sono molto più serie, più difficili da vincere e, poi, non durano solo una giornata, ma tutta la vita. Occorre subito dire che i tre quadri (*trasformare le pietre in pane, inginocchiarsi davanti al diavolo,*

*buttarsi dalla finestra)* sono la sintesi delle tentazioni che durano tutta la vita.

**LE TRE TENTAZIONI SONO TRE MODI ERRATI DI  
RAPPORTARSI CON TRE REALTA': CON LE COSE,  
CON LE PERSONE, CON DIO.**

*Commento a cura di Mons. Vittorio Serafini,  
Assistente diocesano Acr*

# GIOCO

## ATTIVITA' DI ACCOGLIENZA

Il gioco è basato sul brano del Vangelo di Luca 4, 1-13, *Le tentazioni*.

### Occorrente:

- Cartellone con puzzle a forma di mappamondo (creato e colorato in precedenza dagli educatori);
- Tessere di puzzle "confondenti" (qualsiasi tipo di puzzle che non ha nulla a che fare con il puzzle del mappamondo);
- Piattini di plastica;
- Palline di plastica;
- Palloni;
- Sedie, corde, cerchi, birilli, nastro rosso e bianco, ecc ... (tutto ciò che può servire per creare un percorso ad ostacoli).

### Scopo del gioco:

Lo scopo del gioco è quello di sottolineare che il nostro mondo nel quale viviamo è costruito grazie all'aiuto di tutti, grazie alla collaborazione e l'amicizia che c'è tra di

noi, alla solidarietà e all'amore reciproco. Grazie a queste azioni potremmo ottenere un futuro senza guerre, carestie e malvagità.

### Svolgimento:

Ogni bambino inizia il gioco avendo in mano o in tasca una tessera del puzzle o una tessera "confondente", consegnatagli dagli educatori, ed è a conoscenza dello scopo del gioco, non sapendo però quali tessere siano effettivamente utili alla composizione del puzzle finale e quali no (se non una volta arrivato alla fine del gioco e provando a costruire il puzzle).

- **Prima tappa:** i bambini, tenendo in una mano un piattino di plastica con sopra una pallina di plastica colorata, devono attraversare il campo, cercando di evitare le "pallonate" degli educatori, i quali, a loro volta, cercano, invece, di colpire i piattini e far cadere le palline. Le palline rappresentano le pietre; se cadono, si trasformano in pane (e "Non di solo pane vive l'uomo"!)). Pertanto, i bambini ai quali cade la pallina dal piattino devono tornare indietro e ripetere il percorso.

- **Seconda tappa**: i bambini, divisi in coppie e legati alle caviglie, attraversano un percorso ad ostacoli, che li metterà alla prova ... e dovranno cercare di non inciampare!
- **Terza tappa**: i bambini costruiscono il puzzle a forma di mappamondo. Essi, dopo aver superato le tappe precedenti, arrivano con la propria tessera alla tappa finale. Man mano che arrivano, cercano, quindi, di posizionare la loro tessera all'interno del puzzle che si sta formando, unendola alle altre tessere. Una volta posizionata la propria tessera, ripetono il percorso con un'altra tessera. Allo stesso modo, se non è possibile trovare tessere corrispondenti, perché il gioco è cominciato da poco e le tessere sono ancora in numero esiguo o, ancora, se è stata data loro una tessera "confondente", tornano alla prima tappa e ripetono il percorso con una nuova tessera. Quando tutte le tessere sono state portate dai bambini alla tappa finale, tutti contribuiscono alla risoluzione del puzzle.

Una volta completato il puzzle, gli educatori sottolineano il fatto che il mondo costruito insieme, con la collaborazione e l'amicizia, si basa sull'insegnamento di Gesù e si oppone all'interesse



per il potere e all'egoismo con cui Satana tenta il Signore.

## ... QUADRI ...

### DI RIFLESSIONE

#### I° QUADRO/TENTAZIONE

##### "DI' A QUESTA PIETRA CHE DIVENTI PANE"

*Meglio faticare per ottenere qualcosa o prendere una scorciatoia? Imparare da Cristo come rapportarsi alle cose.*

#### **OBIETTIVO E TEMA DI FONDO**

Questa tentazione insegna come rapportarsi con le cose. Prima di entrare nel deserto, Gesù si è recato da Giovanni Battista sul fiume Giordano per farsi battezzare. Il momento del battesimo è l'inizio della sua missione e la missione non parte da un trono, ma con gli uomini. Gesù, pur essendo Dio, non vuole sfuggire alle difficoltà che gli

uomini comuni incontrano: fame, malattia, fatica dello studio, disgrazie, solitudine, oppressione, ingiustizia. Gesù avrebbe il potere di sottrarsi a tutte queste difficoltà ed il diavolo lo invita a percorrere questa strada, infatti, gli suggerisce di fare miracoli per evitare la fatica. Gesù però, pur avendo poteri divini, desidera lavorare, sudare, soffrire, avere anche fame e sete, passare notti insonni: come fanno tutti.

Gesù non vuole privilegi: *"Dì a questa pietra che diventi pane"*. Questa tentazione si presenta spesso in modo subdolo. Si fa avanti ogni giorno. Si presenta sotto l'idea di essere felici da soli: *"Contento io ... contenti tutti"*. Si cede a questa tentazione quando le capacità che Dio ci ha dato vengono impiegate per soddisfare i nostri capricci e non per aiutare i fratelli. La mentalità comune è che tutti debbono arrangiarsi, pensare al proprio tornaconto. E' diabolico avere in testa solamente le proprie comodità (prima fila, squadra più forte, essere invitati per primi, compagni più simpatici, regalo più grande, essere il preferito dagli educatori, ecc ...). E' diabolico scegliere le comodità del lusso, vivere nel superfluo, mentre agli altri manca il necessario.

## **ATTIVITA'**

L'educatore prepara al centro della stanza un tavolino con delle cose sfiziose da mangiare e da bere (patatine, popcorn, caramelle, cioccolatini, ed altre cose simili) e si raccomanda con i ragazzi che nulla può essere toccato fino alla fine dell'incontro (gioco ed attività compresi). Gli educatori, invece, potranno bere e mangiare a loro piacere in modo vistoso, gli aiuto-educatori potrebbero addirittura "indurre" qualche ragazzo a mangiare o bere di nascosto.

Dopo il momento iniziale di gioco e svago, l'educatore fa sedere i ragazzi sparpagliati per terra, distanti tra loro.

L'attività è divisa in diverse tappe:

### **1 ^Tappa:**

Dalla posizione in cui si trovano, i ragazzi, seduti per terra, devono cercare di alzarsi senza usare le mani.

Qualcuno ce la farà, qualcuno no ... Si aspetta un po' e, poi, si può passare alla seconda tappa.

### **2 ^Tappa:**

Ora, i ragazzi si siedono sempre per terra, ma formando delle coppie. Ogni coppia si deve sedere spalla a spalla, incrociando le braccia con il proprio compagno. Dovranno

cercare di alzarsi insieme, sorreggendosi a vicenda. E' l'unico modo per alzarsi.

### **3^Tappa:**

Si formano, quindi, gruppetti di 4 ragazzi, sempre spalla a spalla. Devono coordinarsi bene per riuscire ad alzarsi tutti e quattro, ma devono farcela.

### **4^Tappa:**

Si prosegue così, via via, cercando di rialzarsi tutti insieme dopo aver formato un unico cerchio. Sarà difficile ... .

Quando l'educatore ritiene impossibile proseguire la "sfida" si possono far accomodare i ragazzi in cerchio.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

L'educatore chiede ai ragazzi se il gioco è piaciuto, quali difficoltà hanno incontrato, per quale motivo cadevano, come hanno cercato di rialzarsi insieme, come hanno aiutato gli altri e così via ... .

Occorre far notare quanto segue:

se anche un solo componente del gruppo cede, questo porta delle conseguenze negative a tutto il gruppo, ovvero, induce anche altre persone a fare lo stesso!

Qualcuno ha cercato di mangiare le delizie al centro della sala? Sono stati gli educatori ad indurre in tentazione? Lo hanno fatto da soli? Anche gli altri si sono sentiti autorizzati a mangiare?

Tutti noi abbiamo delle tentazioni, anche Gesù le ha avute. Non è, quindi, peccato avere delle tentazioni, bensì, cadere in tentazione.

È più facile resistere in compagnia di chi non cede!

Gesù non ci chiede di voltare le spalle a chi cade in certe tentazioni o commette certi peccati ripetutamente, ma ci chiede di stare in guardia: se non siamo sufficientemente forti da resistere a certe tentazioni, non andiamole a cercare ... .

Chi cede alle tentazioni crea delle piccole "crepe" nel gruppo, perché ci sono delle persone che rispettano le regole ed altre, invece, che non fanno altrettanto, mentre per essere un gruppo unito e compatto tutti devono rispettarne le regole e lavorare per il bene comune e non per il proprio vantaggio.

Ciascuno di noi ha, dunque, la libertà, ma anche la responsabilità, di comportarsi come crede: può

comportarsi come vuole, ma deve ricordarsi che un suo comportamento positivo porta beneficio a tutto il gruppo mentre un suo comportamento negativo porta negatività a tutto il gruppo.

Come ci aiuta lo Spirito Santo in tutto questo? Con il  **dono della Fortezza!!!**

Attraverso questo dono vinciamo le tentazioni. Ma non solo ... Sopportiamo fatiche e sofferenze, vinciamo l'egoismo e continuiamo rettamente nella strada verso la santità.

La fortezza non può esistere senza **Amore verso Dio**: la vera spinta a "resistere" è alimentata in modo fondamentale dall'Amore che proviamo verso di Lui. Se non lo amiamo veramente, non possiamo nemmeno pensare di fare dei sacrifici per Lui: come due innamorati che cercano di essere fedeli tra loro, schivando le tentazioni!

Resistere al peccato è anche per far piacere a Dio.

Vincere alle tentazioni e portare avanti con costanza l'impegno che ci siamo presi per la Quaresima è, altresì, il regalo più bello che possiamo fare a Dio, la cosa più bella che possiamo portare all'altare il giorno di Pasqua.

## II° QUADRO/TENTAZIONE

### "TI DARO' QUESTA POTENZA E LA GLORIA"

*La scelta è fra il "dominare" ed il "servire". E' fondamentale comprendere che il "farsi servi" degli altri, mettendosi al loro servizio, realizza la persona e non la mortifica.*

### **OBIETTIVO E TEMA DI FONDO**

Questa seconda tentazione insegna come rapportarsi con le persone. Nella vita ci si trova sempre davanti al bivio se entrare in competizione con gli altri, oppure, farsi solidali. C'è sempre qualcuno che, per una serie di circostanze, è più fortunato e qualcuno che lo è meno, allora si pone il problema da parte di chi ha raggiunto una posizione di prestigio, se si debba seguire la strada di umiliare o aiutare a crescere chi è stato più sfortunato. Chi detiene la forza, chi è ricco di qualità, può servire i deboli, ma può farla da padrone nei loro confronti. Nel mondo degli adulti basta pensare a quello che si fa per raggiungere un posto di comando, nel mondo dei ragazzi basta pensare al problema del bullismo. Ovunque si esercita il dominio, ovunque si lotta per prevalere sugli

altri, ovunque qualcuno è costretto ad inginocchiarsi di fronte ad un suo simile: lì è opera del maligno. A Gesù non mancavano le doti per emergere, per scalare tutti i gradini del potere religioso e politico. Era intelligente, lucido, coraggioso, dotato fisicamente, incantava le folle. Avrebbe avuto certamente successo, sarebbe bastato che si fosse adeguato ai parametri del mondo: entrare in competizione, ricorrere alla forza ed alla violenza, schiacciare gli altri, allearsi con i forti, scegliere metodi legati alla furbizia. La sua scelta è stata opposta e chiara: si è fatto servo.

## **ATTIVITA'**

I ragazzi vengono divisi in 2 squadre: da una parte i "bulli", dall'altra i "buoni".

Ogni squadra occuperà metà campo. I "bulli" avranno però come prigionieri, fin dall'inizio del gioco, due componenti della squadra avversaria, eventualmente, legati ad una sedia in modo che siano impossibilitati a muoversi (rappresentano i ragazzi più soli, sfortunati, in difficoltà). I "buoni" dovranno cercare di liberare i loro compagni attraversando il campo dei "bulli" senza farsi toccare. Nel caso vengano toccati, dovranno



immobilizzarsi e non potranno tornare a giocare finché non saranno ritoccati da un loro compagno di squadra. Quando riusciranno ad attraversare il campo avversario, potranno liberare i propri compagni e dovranno riportarli indietro (cioè, nel proprio campo) con le stesse modalità (quindi, se verranno toccati dovranno immobilizzarsi). Quando i due "ostaggi" avranno superato il campo avversario, terminerà la partita.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

*"Ti darò questa potenza e la gloria [...] se ti prostrerai dinnanzi a me". Così dice Satana a Gesù portandolo ad un bivio tra il dominare ("tutto sarà tuo") ed il continuare nella sua opera di servizio nei confronti degli uomini. Gesù sceglie questa seconda strada come avrà modo di sottolineare in diverse occasioni ai suoi discepoli ("Chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti") e di dimostrarlo in prima persona in tutta la sua vita, come nel gesto della lavanda dei piedi.*

Anche noi siamo spesso di fronte ad un bivio: entrare in competizione con gli altri o essere solidali; umiliare chi è meno dotato mettendoci in mostra o aiutare a crescere chi è stato più sfortunato. Basti pensare ai tanti episodi di bullismo o alle occasioni in cui, semplicemente, per uno stupido desiderio di affermazione personale, siamo pronti a prevaricare sugli altri senza nessuno scrupolo ... .

- Nei confronti dei vostri amici più soli o sfortunati di voi, qual è il vostro atteggiamento? Vi mostrate superiori e tendete ad umiliarli con gli altri, oppure, cercate di aiutarli mettendo in campo ciò che di buono avete?

---

---

---

---

---

---

---

- Vi capita mai di "tirarvela" solo perché consapevoli di avere qualche qualità in più degli altri?

---

---

---

---

---

---

---

Il mondo di oggi ci insegna che è necessario primeggiare in tutto e che la cosa più importante è fare strada, indipendentemente, dai mezzi utilizzati. In realtà, non è così, perché la cosa fondamentale nella vita è avere delle relazioni sane e vere con le persone e Gesù è la Persona che ci insegna come. Mettersi al servizio di chi ha bisogno non è un atto di debolezza o di inferiorità (non mi "abbasso" al suo livello) ma, al contrario, di profonda grandezza e ci aiuta a realizzarci come esseri umani.

### III° QUADRO/TENTAZIONE

#### "BUTTATI GIU' DAL PINNACOLO DEL TEMPIO"

*Il bivio è fra avere un buon rapporto con Dio o un rapporto di sfida con Lui. Vivere il rapporto con Dio è una avventura piena di scoperte, ma anche di difficoltà. Nella vita di tutti i giorni, siamo alla ricerca continua di certezze e, da cristiani, a volte, non crediamo di meritare momenti di difficoltà.*

*Tuttavia, Dio non ci ha garantito l'indennità al male, ci ha promesso di starci accanto nelle prove della vita.*

## OBIETTIVO E TEMA DI FONDO

Questa terza tentazione insegna come rapportarsi con Dio. E' una tentazione più pericolosa delle altre. Attraverso di essa si insinua il dubbio che il Signore non mantenga le promesse, che manchi di parola, che prometta la sua protezione, ma abbandoni poi chi gli ha dato fiducia. Da questo dubbio nasce il bisogno di "avere delle prove". Quando il Signore non realizza le nostre richieste ed i nostri sogni cominciano le rimostranze: "**Dov'è Dio? Chissà se esiste? Vale la pena continuare a credere il Lui?**". Al tempo di Mosè, il popolo venne a trovarsi in mezzo al deserto ed essendo stremato dalla fame, dalla sete e dalla fatica, si poneva questa domanda: "*Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?*". Se Dio non dà le prove del suo amore, della sua amicizia, della sua protezione la fede diventa fragile e rischia di crollare. Dio, però, non ha mai promesso ai suoi amici di preservarli dalle difficoltà e dalle fatiche. Non ha promesso di liberarli miracolosamente dalle malattie, dal dolore, dagli incidenti, dai risultati negativi durante le interrogazioni, gli esami, le verifiche in classe ... Dio ha solo promesso di aiutarci a superare le prove, di starci accanto quando affrontiamo le fatiche.

# ATTIVITA'

## La PROVA ai DADI

L'attività può essere proposta per qualsiasi fascia d'età ed a bambini e ragazzi divisi in gruppi, composti da un massimo di n.5 membri.

Ad ogni gruppo, che partecipa al gioco in simultanea, vengono consegnati fogli e penne/cartellone e pennarelli, che serviranno per la produzione di un elaborato.

I gruppi di bambini/ragazzi vengono distribuiti all'interno di una stanza: al centro, si disporranno gli educatori.

Questi ultimi tengono in mano n. 5 dadi a sei facce. In ogni faccia non sono riportati i classici numeri, ma sei immagini, apparentemente, non collegate tra loro.

Il gioco consiste, effettuando un lancio simultaneo dei 5 dadi, nella creazione di differenti storie che devono contenere come elementi determinanti le immagini emerse dal lancio dei dadi.

I dadi sono tutti identici, per cui alcune immagini potranno ripetersi, ma dovranno comunque essere utilizzate in modo creativo nella composizione della storia ed in modalità differente.

Allo scadere del tempo prestabilito dagli educatori, le squadre dovranno condividere quanto prodotto.

Al termine delle esposizioni, sarà possibile valutare insieme e premiare la storia più originale e divertente.

Per la costruzione dei dadi, si può utilizzare uno schema classico e le 6 immagini da riportare potranno essere le seguenti:

- un fiammifero;
- un uomo;
- un dolce;
- una carta da gioco;
- una scimmietta;
- una bicicletta.

È possibile, qualora ce ne sia il tempo, proporre più *manche* del gioco.

## **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

La terza tentazione, che viene descritta nel brano del Vangelo, insegna al cristiano come rapportarsi con Dio. Capita di pensare che, se ci si comporta sempre bene ed

in modo corretto e gentile, ci si aspetta di avere sempre le condizioni più favorevoli. Ma siamo sicuri che essere dei bravi cristiani significhi non meritare difficoltà, dispiaceri e brutte situazioni?

Questo è un modo scorretto di rapportarsi con il Signore: Lui non ha mai promesso, a chi gli è amico, di preservarlo dalla sofferenza. Egli ha promesso di aiutare e sostenere nei momenti di difficoltà chi sceglie di stargli accanto per la vita.

Nella quotidianità, noi ci troveremo sempre di fronte a prove inaspettate, ma, con l'aiuto di Dio, saremo capaci di affrontarle al meglio, imparando a reagire a quello che capita, non semplicemente sperando che non ci succeda.

Con l'attività i bambini/ragazzi si sfideranno tutti con i medesimi elementi, ma produrranno certamente una storia diversa: la ricchezza di ciascuno di noi è proprio la personale unicità, che il Signore ci chiede di mettere a frutto.

***"Tutti nasciamo originali, unici ed irripetibili,  
ma trascorriamo la vita a voler essere  
delle fotocopie"***

*Carlo Acutis*

***BUON CAMMINO!!!***